

Incubo a San Giorgio a Cremano

Studente sequestrato e rilasciato dopo ore

«Un 24enne in cella»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Lo hanno atteso all'ingresso della scuola, in una traversa del centro storico di San Giorgio a Cremano. È entrato in azione un energumeno, che lo fisicamente prelevato tra le sue braccia e lo ha immobilizzato per poi scaraventarlo all'interno di un furgoncino bianco. Poi, assieme ad altri due complici, è scappato via dal comune vesuviano, dando inizio ad un incubo che ha tenuto in apnea una intera comunità metropolitana. Ore 7.50, sequestro lampo nella tranquilla cittadina alle porte di Napoli, famosa nel mondo per aver dato i natali a Massimo Troisi: uno studente di appena 15 anni viene sequestrato da una banda di malviventi, a scopo estorsivo. Siamo all'esterno di un bar, di fronte all'istituto professionale dove il 15enne si accingeva ad entrare, quando sulla vita di una famiglia di imprenditori si abbatte una sorta di mannaia.

IL RICATTO

I rapitori scappano, poi si fanno vivi con il padre e avanzano una richiesta di denaro: «Vogliamo un milione e mezzo di euro, altrimenti non rivedrai mai più tuo figlio. Prepara i soldi, il ragazzo è qui con noi e ha le ore contate». Un incubo vero. Inedito nel suo genere, in un distretto che non ha mai registrato fatti di questo tipo almeno negli ultimi quaranta anni. Una storia che va raccontata dalla fine, alla luce delle indagini condotte pancia a terra dagli uomini della Squadra Mobile del primo dirigente Giovanni Leuci, seguita in prima persona dal questore Maurizio Agricola, in un clima di brillante sinergia con la Procura di Nicola

AVEVANO CHIESTO UN RISCATTO DI UN MILIONE E MEZZO AL PADRE POI LA DECISIONE DI LASCIARE LA PREDÀ

L'intervista **Ciro (il barista coraggioso)**

«Ho sentito quel ragazzino urlare ho cercato di strappararlo ai banditi»

Ciro, cosa è accaduto all'esterno del suo bar?

«Una cosa mai vista, specie in una città come la nostra, un comune tranquillo da tempo al riparo da episodi di violenza gravi».

Può descriverci cosa è accaduto all'esterno del suo bar?

«Ho assistito a una scena che non dimenticherò più nella mia vita, una scena che mi ha spinto a intervenire».

Come è andata?

«Come ogni giorno apro il bar intorno alle cinque del mattino, ho la scuola davanti al mio locale, preparo con calma il lavoro. Mancavano una quindicina di minuti alle otto di ieri mattina, quando sono stato attirato dalle urla di un ragazzo. Mi sono fiondato all'esterno del locale, e qui - indica - all'altezza del marciapiede quella scena surreale, un incubo: ho visto un uomo di stazza grossa, una sorta di energumeno, che ha letteralmente preso in braccio uno studente. Lo ha afferrato alla schiena, il ragazzo urlava e chiedeva aiuto e io ho fatto di tutto per impedire che lo



LE INDAGINI La polizia ha fermato un 24enne per il rapimento dello studente: caccia ai complici

Gratteri. È il pm Henry John Woodcock a coordinare le indagini, a ratificare le scelte tecniche che consentono di identificare la fuga dei banditi. Un pressing investigativo che ha dato i suoi frutti: dopo alcune ore, il ragazzino è stato lasciato libero e in buone condizioni di salute; aveva ancora i polsi legati ed è

stato immediatamente soccorso. Nelle stesse ore, è stato arrestato un uomo: è un incensurato di 24 anni, cittadino di San Giorgio a Cremano, che conosceva il padre della vittima, ma con il quale non c'erano motivi di astio pregressi. È stato riconosciuto dal ragazzo, che - durante la prigionia - ha mantenuto fermezza

e presenza di spirito. Accompagnato in Questura, accaduto dal padre e dal suo avvocato, il penalista napoletano Michele Rullo, non ha avuto alcuna esitazione. Ha puntato l'indice contro il suo presunto aguzzino, il suo carceriere, quello - per intenderci - che lo aveva tenuto nel chiuso del gabbietto posteriore del fur-



portassero via». Rifiuta l'etichetta di eroe ed è fermamente convinto dell'importanza di fare cittadinanza attiva. Sulle prime, il barista prova a sottrarsi alle domande, poi comprende l'importanza di offrire una ricostruzione compiuta di quanto avvenuto. **Quindi cosa ha fatto di fronte a quella scena?** «Mi sono fatto avanti, ho cercato di salvare quel ragazzo, nel frattempo però sbucato dal furgoncino una seconda persona, che mi ha mostrato una cosa che aveva all'altezza della cintola. Sono stati momenti

concitati, carichi di tensione nervosa, ho capito che poteva trattarsi di una pistola e sono stato costretto a tornare sui miei passi». **Hanno agito a volto scoperto?** «No, uno dei due aveva il volto travisato. Era come mascherato, insomma, non avrei la possibilità di riconoscere nessuno». **Poi che cosa è successo?** «Sono stato costretto a tornare sui miei passi. Sentivo il ragazzo urlare, chiedere aiuto. A questo punto mi sono voltato e ho visto che c'era un ragazzo, un mio cliente, che aveva acquistato un cornetto e che aveva accennato una reazione. È stato lui ad allertare la polizia. Ha chiamato le forze dell'ordine, ha denunciato quanto era accaduto, quanto si era materializzato in quegli istanti proprio sotto i nostri occhi».

Cosa ha pensato in quel momento? «Che non potevamo lasciarli andare. Che non era giusto cosa stava accadendo sotto i nostri occhi. Quel ragazzino era uno studente della scuola che ho davanti a me, potrebbe essere un

Sbarcati a Napoli 171 migranti dalla Libia



Lo sbarco dei migranti

Sono sbarcati ieri a Napoli, poco dopo le 13.30, 171 naufraghi soccorsi in acque internazionali della zona Sar libica dalla nave Life Support di Emergency. La loro storia prende il via il 5 aprile, con tre diversi interventi in soccorso di altrettante imbarcazioni che erano in condizioni precarie: due gommoni sovraffollati e dai tubolari sgonfi su cui viaggiavano 93 e 44 persone e un barchino in legno sovraccarico che trasportava altre 78 persone. Tutti i 215 naufraghi, di cui 53 donne, 83 minori non accompagnati e 9 accompagnati, sono stati portati al sicuro a bordo della Life Support. Alcuni di loro, 44 individuati tra i più vulnerabili, sono stati trasbordati dalla nave di Emergency a un mezzo della Guardia Costiera al largo di Siracusa nella notte tra domenica e lunedì. A bordo sono quindi rimasti in 171, di cui 28 donne e 68 minori non accompagnati. «Le operazioni di sbarco si sono svolte senza difficoltà grazie anche alla collaborazione con le autorità e ai volontari che ci hanno assistito - commenta Domenico Pugliese, comandante della Life Support -. Ora che tutti i naufraghi sono finalmente al sicuro a terra non possiamo che augurare loro il meglio».

mio figlio, quanto basta a rendere necessario ogni genere di collaborazione». **Cosa pensa a distanza di qualche ora dai fatti?** «Che siamo ammutoliti. Siamo collegati con i siti di informazione e stiamo cercando di apprendere notizie. Per una intera mattinata, c'è stato un silenzio assoluto in

goncino: «Eccolo, è lui, lo riconosco». Ora è caccia aperta ai suoi complici. Potrebbero essere altri due soggetti a mancare all'appello con la giustizia».

IL CORAGGIO

Ma torniamo al movente. Si indaga su una trama estorsiva. Ad entrare in azione potrebbero essere soggetti di San Giorgio a Cremano, che conoscevano il padre dello studente rapito, puntando alle sue presunte risorse economiche. Hanno rubato un furgoncino bianco e hanno studiato per giorni le abitudini del ragazzo. Non hanno calcolato però un imprevisto: il fattore coraggio sfoderato da almeno due cittadini, che hanno assistito alla scena concitata dell'aggressione. Due eroi. Uno è il barista, uscito in strada dopo aver sentito le urla del ragazzo, l'altro è un cliente del bar che ha contattato subito la polizia, dopo aver assistito alla fuga della banda di malviventi. Hanno segnalato tutto alla polizia, hanno consentito di far scattare ricerche rapide. Immediata e massiccia la rete di monitoraggio scattata sul nostro territorio. Un'azione che ha consentito di restringere il perimetro di fuga degli aggressori. I banditi hanno capito di non aver avuto scampo. Hanno preteso soldi dal padre, provando anche la carta finale: «Abbiamo saputo che hai chiamato le guardie, hai fatto un grave errore e la pagherai...». Intanto, la morsa della Mobile non si è arrestata. E i banditi hanno mollato la presa: il ragazzo è stato lasciato nella zona di Licola, in tangenziale. Hanno portato via solo lo zaino all'interno del quale c'era un ipad di uso didattico, i libri e una merenda per lo spuntino. Sognavano un bottino milionario, oggi rischiano una condanna a venti anni di reclusione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUE COMPLICI IN FUGA «CONOSCEVANO IL GENITORE DEL RAGAZZINO» UN'INTERA COMUNITÀ CON IL FIATO SOSPESO

tutta la città. Uno scenario spettrale, perché tutti quanti noi sapevamo che era accaduto qualcosa di grave ad un ragazzo, ma non riuscivamo ad avere spiegazioni».

A cosa ha pensato quando sono state pubblicate le prime notizie sui giornali on line?

«Ho seguito ovviamente ogni aggiornamento, assieme agli altri commercianti e residenti della zona. Quando è uscita la notizia sui giornali on line, abbiamo temuto il peggio».

Per quale motivo?

«Perché abbiamo pensato che fosse accaduto qualcosa al ragazzino, al punto tale da spingere gli inquirenti a diffondere la notizia».

Poi?

«Infine, nel tardo pomeriggio, abbiamo tirato un sospiro di sollievo, perché è giunta la notizia della liberazione del ragazzo».

Come l'avete saputa?

«Non dai siti giornalistici, ma dal territorio».

In che senso?

«C'è stato un tam tam finalmente positivo: è libero. Ci hanno detto che era stato liberato, quindi che il pericolo era scampato, che stava bene. Un sospiro di sollievo per tutti noi, mi auguro di non assistere mai più a una scena come quella di stamattina».

l.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA